

Almeno trecento ricoverati devono essere trasferiti subito in altri ospedali

Policlinico, drammatica emergenza

Un vertice tra sindaco, rettore e prefetto

Situazione allarmante anche negli altri nosocomi - L'assessore Prisco chiede di rendere nota ogni giorno la disponibilità di posti letto



L'onda lunga dei ricoveri non accenna a ritirarsi. Tutti gli ospedali romani stanno vivendo una straordinaria e drammatica emergenza. Il punto più alto della crisi rimane il Policlinico. Tutti gli ospedali messi in atto dalla direzione sanitaria (le astanterie fatte straripare fino nelle stanze delle accettazione, le occupazioni di reparti chiusi di una clinica universitaria, fino ai trasferimenti in ospedali fuori città) non sono bastati ad arginare la situazione. Il problema ormai supera le dimensioni sanitarie. Il prefetto di Roma Rolando Ricci ha finalmente raccolto il grido di allarme lanciato nei giorni scorsi dalla direzione sanitaria del Policlinico e ha deciso di convocare nei prossimi giorni una riunione per affrontare la drammatica situazione in

cul si trova il più grande ospedale cittadino. Al vertice in prefettura prenderanno parte il sindaco di Roma, Ugo Vetere, in qualità di presidente dell'assemblea generale delle Usi, il rettore del Policlinico, l'Università «La Sapienza», Antonio Ruberti e il presidente della Usi RM3 (alla quale appartiene il Policlinico) Maurizio La Bella. Nei giorni scorsi la direzione del Policlinico aveva rivolto un «S.O.S.» a tutti gli ospedali di Roma e del Lazio. L'unica risposta affermativa è arrivata quattro giorni fa dall'ospedale civile di Veroli, in provincia di Frosinone. Lì sono stati trasferiti venti anziani lungodegenti. Il provvedimento, che ha provocato non poche proteste da parte degli stessi degenti e dei loro familiari, è stato però solo un palliativo. Di ben altri in-

terventi ha bisogno il Policlinico per tornare, perlomeno, ai «normali» livelli di emergenza. I pazienti in eccesso sono oltre trecento. In attesa delle decisioni che scaturiranno dal vertice in prefettura, per cercare di governare la drammatica situazione dei ricoveri l'assessore comunale alla sanità, Franca Prisco, ha chiesto ai coordinatori sanitari di tutte le strutture ospedaliere di fornire giorno per giorno alla Usi RM3 e alla Usi RM9 (anche il S. Giovanni è lì, sul punto di scoppiare) l'elenco

dei posti liberi negli ospedali cittadini. L'invito ben difficilmente potrà essere raccolto e non si tratta di cattiva volontà, considerando che la situazione è pesante un po' in tutti gli ospedali. All'incremento fisiologico dei ricoveri (normale ogni anno in questa stagione) si è aggiunta una «crisi epidemica» che vede soprattutto un aumento dei ricoveri per persone colpite da infarto o da ictus cerebrale. L'accettazione del Policlinico è «esplosa» otto giorni fa. Nella notte di martedì

scorso per accogliere i malati non restava che trasformare in astanteria anche i corridoi. Il vice direttore sanitario dott. Mario Moretti prese allora la decisione di «sfondare» due stanze della clinica universitaria di Idrologia medica e così dodici pazienti riuscirono a trovare un letto. In casi drammatici come quello di martedì vengono di nuovo a galla in tutta la loro tragica eloquenza i mali del Policlinico. Nei padiglioni ospedalieri si fa il possibile per scovare un posto letto,

mentre esistono interi reparti universitari chiusi. C'è perfino un'unità coronarica da fare invidia ai tanti decantati centri stranieri che da diversi mesi non viene fatta funzionare. L'università per via del blocco delle assunzioni non può assumere il personale necessario. Cosa si aspetta a sciogliere questo e gli altri nodi (convenzione tra Regione e Università) che stanno strangolando il Policlinico?

Ronaldo Pergolini

Assicurazioni: ritardi nella consegna dei tagliandi

Non bastano gli aumenti, adesso si rischia anche una multa salata

Circolare che invita la polizia a soprassedere, mai arrivata. Gli agenti si regolano come credono, l'automobilista nei guai

Brutto mese per chi deve rinnovare l'assicurazione dell'automobile. All'agenzia lo aspetta un doppio dispiacere: il costo che sale vertiginosamente del 14,3 per cento (in media), e poi certificati e contrassegni nuovi che non si trovano, perché le compagnie non li hanno ancora preparati. Per il primo non c'è granché da fare: Roma è stata inserita dal 1° marzo nella fascia delle province che pagano il massimo della tariffa. Il numero altissimo degli incidenti (quasi il doppio che a Milano) l'hanno fatta classificare tra le città ad alto rischio. Se nel resto dell'Italia gli aumenti sono in media del 7%, nella capitale possono arrivare, per le cilindrate più grandi, fino al 23%.

Quello del contrassegno da esporre nella macchina, che le compagnie ancora non hanno, è invece il classico caso da «azzeccagarbugli». In teoria è tutto semplice. Il comitato interministeriale prezzi sa benissimo che ci vuole un po' di tempo prima che le assicurazioni stampino i contratti e tagliandi con i nuovi prezzi. Per questo nel decreto si prevede che possano essere rilasciati con trenta giorni di ritardo rispetto alla scadenza di quelli vecchi. «Fino al rilascio dei nuovi documenti» recita la «Gazzetta Ufficiale» — continueranno a valere quelli del periodo assicurativo antecedente. Tutto chiaro, insomma. Al cliente che chiede il nuovo contrassegno le assicurazioni rispondono che «non c'è problema, vigili e polizia conoscono la situazione, nessun pericolo di multe».

Senza nuova assicurazione sono guai: c'è il sequestro della vettura e un milione da pagare per riaverla. A meno che non si riesca a dimostrare di aver rinnovato l'assicurazione: in questo caso si sborsano 3.335 lire subito, con l'obbligo di presentarsi in un posto di polizia con la nuova polizza. Per la polizia stradale, invece, non c'è da preoccuparsi. Un funzionario che abbiamo interpellato conosce addirittura a memoria l'articolo della «Gazzetta Ufficiale» e assicura che c'è una circolare che informa tutti gli agenti. Nessun pericolo di multa per le assicurazioni con scadenza annuale a marzo e non ancora rinnovate: c'è tempo fino alla fine del mese per esporre il nuovo tagliando. La polizia, anzi, fa sapere che la questione non è nuova e si ripresenta regolarmente ogni anno in questi giorni di marzo, periodo tradizionale degli aumenti. Ma allora il povero automobilista romano può girare tranquillo? Sì e no, dipende da chi incontra. E allora un po' di chiarezza, soprattutto dopo il salasso delle tariffe, non guasterebbe.

Luciano Fontana

Sabato e domenica assemblea generale di rifondazione del «movimento» di lotta alla tossicodipendenza

Contro la droga: il comitato diventa associazione

Tutti erano impegnati nella lotta contro la droga. Diverse però le strategie e gli strumenti. Mentre si voleva sferrare un attacco all'eroina, allo stesso tempo si scatenava una guerra ideologica tra le varie forze impegnate sul fronte della droga. Per trovare il modo di confrontarsi in campo neutro nacque il Comitato cittadino di lotta alla droga. A distanza di tre anni il comitato ha

deciso di convocare un'assemblea generale che si svolgerà sabato e domenica prossimi al teatro Centrale di via Celsa. L'assemblea non sarà però solo l'occasione per fare una riflessione sull'attività svolta nel corso di questi anni. «All'assemblea — ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa Piero Mancini della segreteria del Comitato — proponiamo l'avvio di una nuova

fase. Chiederemo a tutti coloro che in questi anni hanno costruito un rapporto con il Comitato (movimenti, associazioni, comunità, gruppi di volontariato) di costituire l'Associazione romana di lotta alla droga che abbia un carattere unitario, che sia realmente autonomo, che abbia un suo tesseraamento». Nel corso di questi anni sono cambiate diverse cose. Lo stesso mercato della droga è stato investito da un

processo di riconversione: mafia e camorra ora puntano sulla diffusione della cocaina. «Occorre affrontare diversamente il fenomeno — ha detto Mancini — e portare il «nuovo» movimento a dare battaglia per strappare risposte concrete. L'attenzione deve essere anche spostata — ha aggiunto — allargando l'orizzonte dal mondo dei tossicodipendenti a tutto l'universo giovanile, per fare in modo che i giovani trovi-

no occasioni di lavoro ma anche possibilità di consumare in maniera più attiva il loro tempo libero». La proposta di un'Associazione di lotta alla droga possiede adesso anche una sua base di partenza concreta. Il Comune ha messo a disposizione del Comitato una sede che verrà ricavata in alcuni locali di via dei Cerchi, 25. Tra le iniziative c'è quello di un mensile e di un catalogo annuale di informazione, l'

apertura di un ufficio legale e la creazione di una banca dati computerizzata per dare vita ad una sorta di osservatorio che studi in maniera più ravvicinata e precisa il fenomeno droga. All'assemblea generale di sabato e domenica oltre al sindaco Vetere, che è presidente del Comitato, parteciperanno l'assessore comunale alla Sanità, Franca Prisco e diverse personalità impegnate nella lotta alla tossicodipendenza.

La centrale del calore pulito.
Di casa in casa, Roma passa al metano.

italgas
Servizio riscaldamento non-stop.

Gruppo G

Violenza carnale: tra venti giorni il prof. in tribunale

Violenza carnale, atti di libidine violenti, atti osceni: questi i capi di imputazione di cui, il 2 aprile prossimo, dovrà rispondere Carlo Tinari, l'insegnante dell'Istituto d'Arte recato agli arresti dalla settimana scorsa. I reati commessi gli sono aggravati dal vincolo della continuazione, dalla sua qualità di incaricato di pubblico servizio, dalla minore età della sua vittima, la sedicenne F.F. Pesano su di lui anche diversi precedenti penali: violenza privata (una condanna a sei mesi comminata dalla Corte d'Appello), violazione degli obblighi di assistenza familiare, procurato aborto, emissione di assegni a vuoto.

La sua situazione, insomma, è molto pesante. Anche perché la sua storia con la giovanissima F. non ha più, ormai, lati ammantati dalla vergogna o dalla reticenza. Nel processo per stupro che si celebra tra tre settimane — e che ha incrinato l'illusione perennista di questo capoluogo di provincia — non avranno diritto di cittadinanza tesi difensive che facciano perno sull'elemento dell'adescamento del maturo professore ad opera della smaltizzata teen-ager. La studentessa di buona famiglia protagonista di questa vicenda, sarà invece, a pieno titolo, una accusatrice del tutto credibile. L'illusione e l'errore in cui è caduta — riscattandosi, però, con la scelta di tornare sui suoi passi — non saranno certo una scusa per l'uomo che — per settimane — l'ha costretta ad avere rapporti con lui non solo con la forza fisica, ma anche con minacce (di mutilazioni) e ricatti (di far sapere tutto alla famiglia).

La sordida degenerazione della relazione intrecciata a giugno, l'arresto in cui F. si è ritrovata, ironico avvezzo ormai assunto tutte le caratteristiche dell'incubo. Terminato soltanto con l'intervento di un frate francescano che non si è sottratto al dovere di scervare nelle paure di F. Si teme, tuttavia, che padre Marino da Fontecolombo non sia stato il primo a sapere, che non siano pochi coloro che — amici della ragazza ed altri ancora — abbiano deciso di non sentire e non vedere il dramma della giovane, certo non così brava a fingere e dissimulare come adesso si vorrebbe, di qualcuno, far credere. Non è la prima volta, non sarà l'ultima, che la provincia «addormentata» chiude gli occhi dinanzi ad «una piccola storia ignobile».

Cristiano Euforbio